



MONOGRAFIA N. 246 (sciistica)

# MONTE ROSA

(Punta Gnifetti m. 4554)

Il Monte Rosa è la montagna che tutti conoscono; la vedono gli abitanti della Val Padana dai coltivi del Torinese, dalle risaie del Vercellese, dai vigneti del Novarese, delle colline e dalle alture del Varesotto, del Comasco e del Bergamasco; lo si ammira dalle cime delle Alpi occidentali e centrali, dalle Prealpi, dall'Appennino, come il più bell'ornamento del paesaggio. È la gemma più preziosa della catena alpina, la quale con il rosario delle sue cime allineate come una fila di perle, con lo smeraldo dei suoi pascoli e dei suoi boschi, con i granati delle sue rocce, il turchese dei suoi laghetti, l'argenteo scintillio dei suoi ruscelli, dei suoi torrenti, delle sue cascate, ne ha fatto il suo più poderoso pilastro.

**TOPOGRAFIA.** — Gli gneiss che lo costituiscono sono situati al punto d'incontro di due grandi sollevamenti, uno nella direzione del meridiano, l'altro nella direzione del parallelo ed il Monte è emerso per effetto della propulsione di queste due gigantesche forze confluenti. Questa montagna madre, inconfondibile nelle sue sembianze, si presenta con quattro versanti, di cui tre sono rivolti verso l'Italia e uno verso la Svizzera. Il versante che si può percorrere con gli sci, per noi italiani, è quello che spiove verso il Lys, ed allinea la valle in cui sono gli abitanti di Gressoney, declinando con bianchi ondeggiamenti e con cime arrotondate.

**TOPONOMASTICA.** — Una "Uffia" delle più antiche testimonianze, relativa alla denominazione della nostra montagna, ci è data dal toponimo *Momboso*, corruzione di *Mons Boscus*, con il quale viene indicato da vari autori del Medioevo. Tale toponimo venne sostituito nella cartografia con il latino *Mons Sylivus* e tali denominazioni trovavano la loro giustificazione nell'enorme manto boscoso che doveva a quel tempo avvolgere la montagna, in relazione alla scarsità dell'allora manto glaciale. Col volgere dei secoli la denominazione con riferimento forestale a poco a poco cade in disuso e, spogliandosi la montagna del bosco, per l'avanzamento della glaciazione, si affermò gradatamente l'attuale designazione più adatta all'aspetto del massiccio. Il toponimo trovò la sua attuale formulazione nelle carte napoleoniche e si fissò con quella del Welden, primo tentativo di una vera e propria nomenclatura ex novo di tutte le punte e di tutti i ghiacciai del Monte Rosa; nomenclatura che ha fatto testo in tutte le carte e guide successive. Cadono di conseguenza tutte le altre spiegazioni che si riferiscono al colore del monte (condizione che, anche se vera, non è esclusiva del massiccio) o alla configurazione a forma di rosa del versante svizzero e di Macugnaga, non giustificata dalla scarsa conoscenza che si aveva fino ad un secolo fa della nostra montagna. La caratteristica conformazione di quella che è attualmente la Punta Gnifetti, prima della costruzione del Rifugio Regina Margherita, costituita un tempo da un ripiano sul quale spiccava un obelisco di roccia, fece sì che il Welden la battezzasse come *Signal-Kuppe*. Su questo pinnacolo salì per primo l'8 agosto 1842 uno dei componenti la comitiva guidata dal parroco di Alagna, il quale lasciò scritto: «Ora questa piramide — gli prima chiamata del Segnale — mi sarà concessa di chiamarla nell'avvenire, se non vi interverrà e non correre per parte mia indizio di troppo amore di gloria (che io non voglio), la punta del mio prenome». Nella letteratura alpina italiana tale suo giustificato desiderio venne accettato; non così nella letteratura alpina straniera, che si ostina nel vecchio nome, pur conservando per altre cime del Monte Rosa, nomi di persone che con la montagna nulla hanno a che fare.

**STORIA ALPINISTICA.** — Si vuole che i primi abitanti del versante italiano siano giunti dalla pianura soppiantati dalle invasioni barbariche; essi però non devono essere arrivati nelle parti pascolive superiori, se non nei periodi estivi, senza peraltro fissarvi stabile dimora. Il popolamento della parte superiore delle valli ebbe più tardive origini con scambi di popolazioni e col calare delle genti transalpine in cerca di pascoli più soleggiati; e questa origine la si sente nei vecchi dialetti, nei nomi delle famiglie, nei toponimi delle località. In tutte le valli che circondano dal lato italiano il Monte Rosa (Valle Anzassa, Valsesia, Valle del Lys), sopravvive l'immagine dell'antica loro patria, la *Valle perduta*, situata al di là del monte ed abbandonata in tempi remoti. E, più per ritrovare questa valle, che per spirito di conquista, si mossero i primi esploratori del Monte Rosa. Si racconta allora di cose soprannaturali e di tesori, di mostri a guardia di ghiacciai simili a laghi d'argento liquefatti; si leggono le saghe teutoniche, simboli truci e patetici delle inquietudini che regnavano nel cuore degli uomini. Si diceva che qualche cacciatore di camosci aveva varcato qua e là la soglia dell'inossabile, fino a quando un gruppo di gressonardi decise di sciogliere l'enigma. Salirono in numero di sette, nell'estate del 1778, fino ad un grande altipiano di neve (il Colle del Lys) e si fermarono sopra una rupe che prese il nome di *Scoglio della Scoperta*. Da questo punto scosceso al loro piede, verso Nord, una valle profonda, circondata dai ghiacciai, terminante con rupi, pascoli e foreste, ma senza tracce di abitazioni e di animali. Convinti di aver ritrovato la loro valle gli ulivisti del Lys accarezzarono l'idea di popolarla e si spinsero verso di essa nel 1779 e nel 1780 con scuri, corde, scale ed altri strumenti, ma senza riuscire a raggiungerla. Malgrado l'esito negativo della spedizione, la Montagna, che fino allora aveva spuntato paura ed orrore, cominciò ad essere riguardata dagli spiriti più coltivali della fine del secolo XVII come un bell'ornamento della natura, e quello che fino ad allora aveva considerato fuori del mondo, diventava una meta. Gli sceriffi dei pionieri spinsero nel 1801 il medico Pietro Giordani di Gressoney a conquistare delle prime cime del massiccio, quella che in seguito venne battezzata con il suo nome, poi si mosse Giovanni Nicola Vincent che toccò la sommità della attuale Piramide Vincent; quindi è la volta della Punta Zumstein e della Punta

Gnifetti. Capitolo nel 1855 anche la Punta Dufour per merito di una comitiva di inglesi, accompagnati da guide svizzere ed infine si ebbe la conquista del Nordend. La prima ascensione sciistica è quella di Mario Ambrosio con Luciano Promenté, Jos. Favre e il soldato Jarmarom, il 31 gennaio 1818; la cavalcata era diretta dal Rif. Sella e scavalcò il Naso del Lys (R.M. 1919, 107).

**CARTOGRAFIA.** — Tavoletta 29 I NE Monte Rosa del Istituto Geografico Militare, edizione 1934, scala 1:25.000. Foglio «Monte Rosa» del Touring Club Italiano, con itinerari sciistici, scala 1:50.000.

**BIBLIOGRAFIA.** — S. Saglio: «Cento Domeniche e Quattro Settimane», edito dalla Sci. C.A.I. Milano. — S. Saglio: «I rifugi Zamboni e Zappa e il Monte Rosa», edito dalla Sezione S.E.M. del C.A.I. M. Kurz: «Guide du Skieur dans les Alpes Valsaisannes», vol. II, pubblicazione del Club Alpino Svizzero, 1939.

**COME SI ARRIVA ALLA BASE DI PARTENZA.** — Vi sono due possibilità: a) con mezzi propri, da Milano si percorre l'Autostrada per Torino fino al Casello di Sant'Alba (Km. 88,3), poi ci si mette sulla provinciale di Cavaglia e di Bolengo che mena ad Ivrea (Km. 28,3) e di qui si procede verso la Val d'Aosta e si arriva a Pont Saint Martin m. 345 (Km. 17). S'infila allora la Valle del Lys e la si rimonta fino a Gressoney-La-Trinité (Km. 34,2). In totale Km. 177,8. b) con mezzi ordinari, da Milano in ferrovia a Chivasso (linea Milano-Torino) e poi fino a Pont Saint Martin, donde con l'autocorriera si raggiunge Gressoney-La-Trinité.

## Itinerario sciistico

La salita con gli sci al Monte Rosa e più propriamente alla Punta Gnifetti, è da considerarsi una delle più classiche e delle più ricche di conseguenza buone caratteristiche e, a causa del notevole dislivello da superare, anche se esso viene distribuito in più giorni, è necessario compiere l'ascensione con un buon allenamento e una riserva notevole di forze fisiche e morali.

Si consiglia di rinunciare alla salita qualora non vi fossero buone condizioni di tempo e particolarmente quando la visibilità fosse scarsa; il percorso è tecnicamente facile, ma tutt'attorno non mancano i crepacci e le seracate e talvolta si può avvicinare a scosce sperde, alle insidie e cornici che orlano versanti precipitosi.

Durante la salita è prudente tracciare la pista in cordata, cercando di mantenerla non troppo ripida; pista da seguire poi in discesa con la massima attenzione, qualora la scivolata venisse intralciata non più in cordata.

La stagione propria è quella primaverile, a cominciare dalle feste di Pasqua, e può protrarsi fino ai primi di luglio, ma in questo caso la parte bassa deve essere percorsa con gli sci sulle spalle.

**L'APPROCCIO** consiste nel raggiungere con una prima tappa il Rifugio del Lys o del Gabet, e di qui puntare, con una più larga salita, verso il Rifugio Gnifetti.

Il Rifugio del Lys è situato a m. 2342 ed è di proprietà della Sezione di Gallarate del C.A.I.; è una costruzione in muratura, foderata in legno, con 17 cuccette, illuminazione e riscaldamento elettrico, acqua nel rifugio, materiale di pronto soccorso; aperto a richiesta nel periodo invernale e primaverile, con servizio di alberghetto.

Il Rifugio del Gabet sorge a m. 2357 nei pressi del Lago Gabet, ed è gestito dalla Società sportiva Pietro Micca di Biella; è una costruzione in muratura, interamente foderata in legno, a 3 piani, con 32 letti e 38 cuccette; riscaldamento e illuminazione elettrica; acqua corrente; casetta medicinale; aperto da dicembre a maggio con servizio d'alberghetto.

Il Rifugio Gnifetti è situato a m. 3647, sulle rocce superiori dello sperone che separa il ramo orientale del Ghiacciaio del Lys dal Ghiacciaio del Garstelet; è costituito da un complesso di edifici, in legname, e muratura a doppio rivestimento, su basamento in muratura; vi sono dormitori su tavolato, su brande e su letto per 110 persone; illuminazione elettrica, acqua di fuzione, viveri di riserva e materiale di pronto soccorso. È aperto con servizio d'alberghetto dal 29 giugno al 20 settembre; negli altri periodi su richiesta. Un locale, arredato a dormitorio, con stufa e suppellettili di cucina, è sempre aperto.

Da Gressoney-La-Trinité, m. 1827, si rimonta la valle del Lys fino ad una capelliera, dove un cartello indica la strada per salire a destra verso i casolari di Orsì. Di qui si rimontano i dolci pendii di Bedenè e poi si sale in direzione nord-est per una specie di valone, fino a portarsi sul pianoro del Gabet, m. 2358, di fronte al poggio sul quale sta il Rifugio del Lys. Il Rifugio del Gabet è situato a destra della piana verso il lago. Ore 2.

Scavalcato il torrente al sale per una scarpata in direzione di una spianata e, lasciata a destra il valone che culmina al Col d'Olen, si entra nel Vallone di Moos e si raggiunge l'Alpe d'Indren. Dall'alpe si sale rapidamente a ponente e con alternarsi di strappi si vincono di traverso i ripidi pendii dello Hochloch e si arriva nel prescelto dell'abbandonata Capanna Linty, m. 3047 (ore 2,30).

Si sale ancora rapidamente per guadagnare il margine del Ghiacciaio di Garstelet, ed si appoggia un poco a destra verso la fiancata rocciosa di una bastionata; si passa al centro del ghiacciaio e ci si avvicina alle rocce di destra fino a quando si può compiere una traversata a sinistra, su ripido pendio, in direzione del Rifugio Gnifetti, m. 3047 (ore 3,30).

Dal rifugio si guadagna il sommo del costone all'essale è appoggiato e, dopo essersi mesesi in cordata, si attraversa un tratto pianeggiante del Ghiacciaio del Lys e si punta alla crepaccaia base della Piramide Vincent; si lascia la crepaccaia a destra e si sale con ampie svolte (crepacchi) fino al grande pianoro che precede il Colle del Lys, m. 4277 (ore 2,30).

Al colle si varca il confine; si piega a destra; si sciolano i pendii della Punta Parrot fin sotto al Colle Sesia, indi ci si alza, passando al disotto di una grande seracata, in direzione del Colle Gnifetti, che si apre tra la nevosa Punta Zumstein e la Punta Gnifetti. Nei pressi della sella si piega a destra e ci si dirige verso una rampa. Questa è delle e primaverile, si lascia il collo delle spalle e con i ramoscelli ai piedi (oppure gli sci possono essere lasciati in sito). L'ultimo tratto è ripido ma solitamente ben gradinato; ciò facilita il percorso verso il Rifugio Regina Margherita (due locali aperti con cuccette), sulla vetta della Punta Gnifetti, m. 4559.

Dott. Silvio Saglio

**Neve in Val d'Aosta**

L'Ufficio regionale per il turismo della Valle d'Aosta ci ha comunicato il seguente bollettino neve in data 12 maggio:

Ayas-Champoluc (1709)	cm. 25
Breuil-Chervin (2004)	75
Gogne (1524)	25
Courmayeur (Colle Ché-crouit) (1856)	75
Gressoney La Trinité (1627)	40
Gressoney St. Jean (Weismatten)	40
La Thuile (Lys-Buches) (2000)	75
Pila (Aosta) (1884)	30
Vallournanche (Cheneil) (2100)	75

**Due slitte in dono alla Commissione di sci-alpinismo**

La ditta Fratelli Ravelli di Torino ha inviato in omaggio al Presidente della Commissione centrale del C.A.I. per lo sci-alpinismo, Massimo Lagostina, due slitte per trasporto infortunati, che sono state destinate — una per persona — alla Scuola nazionale dell'Höhsand e a quella della Capanna Pizzini.

## I TRENT'ANNI DELLA UGET DI BUSSOLENO

### Una Sezione esemplare per fedeltà e opere

La nostra fatica di cronisti è qualche volta allietata dal piacere di trovarci fra gente animata da un fervore accenti con cordiali premure anche da chi ci conosceva solo di nome. Ci è avvenuto l'8 maggio a Bussoleno per la celebrazione del 30° anniversario della Sezione U.G.E.T. A.I. di cui ricorreva anche il 25° di appartenenza al C.A.I. Per l'occasione, la U.G.E.T. di Bussoleno venne fondata il 25 gennaio 1934, quando il rag. Nino Soardi con Bianchi e Zucchetti si portò a Bussoleno, come presidente della U.G.E.T. madre e dopo una forbita conferenza dello Zucchetti pose le basi del gruppo di Bussoleno fino a pochi anni fa. Il 25 gennaio 1934, quando il rag. Nino Soardi con Bianchi e Zucchetti si portò a Bussoleno, come presidente della U.G.E.T. madre e dopo una forbita conferenza dello Zucchetti pose le basi del gruppo di Bussoleno fino a pochi anni fa. Il 25 gennaio 1934, quando il rag. Nino Soardi con Bianchi e Zucchetti si portò a Bussoleno, come presidente della U.G.E.T. madre e dopo una forbita conferenza dello Zucchetti pose le basi del gruppo di Bussoleno fino a pochi anni fa.

Il 22 maggio l'U.E.B. indica la festa del fiore a Campo Solagna (Monte Grappa). La S.A.P. intende partecipare a questa manifestazione con maggior numero di soci possibile e all'uso ha fissato il seguente programma: Partenza ore 8, libera scuarioni a Col Moschin, Cima Grappa, ecc. Ore 15 inizio della festa coloristica a Campo Solagna. Ore 18 ritorno con sci a Bussoleno; partenza a Padova alle ore 22. A quindici ore. Nella ridotta cornice del Colli Euganei, si avrà la disputa della marcia di regolarità; si invitano i soci a partecipare in questa gara organizzata dalla S.A.P. in collaborazione col Comitato veneto della F.I.E.

**Giornata splendida** che faceva risaltare la bellezza di questa valle, coi gruppi dell'Ortisei e del Villano da una parte, del Roccamelone dall'altra, e in fondo il gruppo d'Ambin col monte Robert, con la costellazione di neve e ghiaccio. Ad accogliere gli ospiti — fra i quali erano il rag. Nino Soardi, presidente onorario della U.G.E.T., il rag. Bruno Tonello, vicepresidente e consigliere centrale del C.A.I. con la cordiale presenza di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gabutti, Rampazzi e Grassa, il comm. Zucchetti, uno dei fondatori della Uget Bussoleno e qualche altro socio — erano il preside di Bussoleno Roberto Giannini col vicepresidente Francesco Borghese, nostro prezioso amico e propagandista, il cav. Luigi Cavarina, il sindaco Tablin e tutti i soci, un centinaio di soci, magistrato, consiglieri Gab

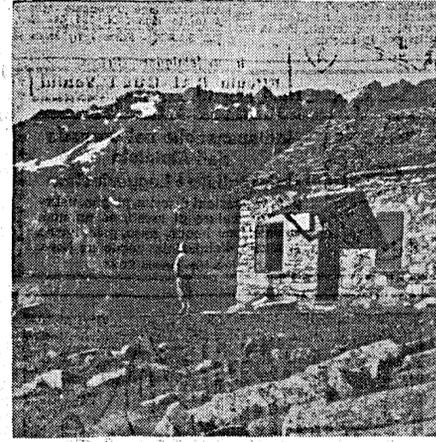
# Sui monti della Val Darengo

To sono malato: un bacillo sulle cui origini gli scienziati non si sono ancora presi la briga di compiere indagini, ma ha contagiato da diversi anni ormai. E questo malanno non manca di provocare vere e proprie crisi, talvolta. A scarsi di equivochi dirò che la mia malattia è una epissonocchia per le montagne, che qualche volta mi induce a recarmi — appunto durante le crisi — «fuori dalle strade battute» come disse un celebrato scrittore di montagna.

In preda dunque alla crisi mi decisi a prendere l'ormai consueto antidoto a parte. Non che siano cose semplici, que-

segnavia (sapemmo al ritorno che la «via normale» sale da Darnaso). La carta topografica diventa in simili casi la compagna inseparabile e indispensabile. Poi, quando la cartina a furia di essere stata maltrattata è diventata simile a un foglio di cartaccia, spieazzata, sporca, inumidita dai goccioloni di sudore che colano dal viso, ci si affida a una specie di sexto senso e (quando non si sbaglia itinerario) si arriva felicemente alla meta.

Plan piano ci eleviamo superando le colline prospicienti la riva del lago di Como. Gravèdona: metri 200. Rifugio Co-



Il Rifugio Como in alta Val Darengo



In cresta sulla Punta d'Arbola (m. 2330)

sta partenze, in quanto la ricerca di un compagno disposto a seguirmi in queste scorribande è difficile. Ma sapevo che col mio progetto avrei colpito nel segno, quando lo illustrai a un altro malato cronico, pure lui affetto dallo stesso malanno. Com'è, mi attendevo, dapprima mi dissi cortesemente che non c'era nulla da fare: si sa, lo studio, gli esardi, la mancanza di allenamento e via dicendo. Naturalmente ascoltato con attenzione tutti i suoi plagnisti e alla fine gli diedi perfettamente ragione, trovando comunque modo di fargli sapere che — se per caso, s'intende — avesse cambiato idea, poteva telefonarmi.

Abbiamo raggiunto la vetta del Cavregasco. Le cime ci presentano ora tutt'attorno a noi e possiamo spaziare con lo sguardo su buona parte della regione. Un silenzio completo ci avvolge e osserviamo estasiati il panorama che si stende a perdita d'occhio. Siamo felici di essere quassù e il nostro pensiero corre ai pionieri, a coloro che su queste montagne ci hanno preceduti. E vorremmo chiedere scusa a Binaghi e a Zecchinelli — che queste montagne hanno perduto e studiato — se qualche volta avevamo messo in dubbio quanto avevano scritto, descrivendo le bellezze di queste montagne, pensando che avessero esagerato. Ora anche noi la pensiamo come loro.

Gravèdona: A mezzogiorno, sotto un sole implacabile, due individui, scendendo dall'auto-corriera proveniente da Como: il seguono due zaini enormi. Siamo noi, in viaggio verso la Val Darengo. Questa volta la meta era una valle non molto frequentata e visitata — specie dai milanesi — assai interessante. Avevo avuto modo di studiare un poco la topografia di questa regione, di consultare le relazioni degli alpinisti che vi si erano recati e in particolare quelle di Luigi Binaghi, che deve essere un po' il «magro» di questa amena vallata.

«Documentario didattico», si legge nei titoli di testa di alcuni miei film.

Potrebbe sembrare un po' esagerato quell'aggettivo: ma in verità qualcosa insegnamo: piccoli e grandi consigli, avvertimenti pratici di vita vissuta. Sono stati, da me concepiti e realizzati pensando che se lo spettatore apprende da ognuno di essi anche un solo particolare, un solo insegnamento, ho raggiunto il mio intento. Se ciò non avvenisse, il mio lavoro sarebbe inutile ed avrei mancato allo scopo di far apprendere agli altri ciò che io stesso ho imparato. E questo è frutto di un'impulsiva entusiasmo per ciò che prima non conoscevo.

Ma se avevo rintracciato qualche notizia delle cime e della possibilità alpinistiche della zona, sul Rifugio Como — che sorge al margine d'un laghetto nell'alta valle — non avevo potuto avere notizie sicure.

Purtroppo era mancato il tempo di chiedere informazioni alla Sezione del C.A.I. proprietaria del rifugio, e quindi la questione era almeno per il momento insoluita. Davvero curioso, le voci che correvano su questo rifugio: chi lo dava come perfettamente ricostruito, dopo le distruzioni della guerra, chi lo dava ancora per distrutto, chi ancora asseriva che non c'era più! Questa sbalorditiva notizia ci fu data, come cosa più che certa, dagli abitanti di Gravèdona. Di punto in bianco questa poco lieta novella non poteva farci piacere, ma ormai eravamo in viaggio e nulla ci avrebbe fermato. Frattanto la possibilità di un bivacco all'aperto cominciava ad essere pressante considerazione.

«Documentario didattico», si legge nei titoli di testa di alcuni miei film.

Potrebbe sembrare un po' esagerato quell'aggettivo: ma in verità qualcosa insegnamo: piccoli e grandi consigli, avvertimenti pratici di vita vissuta. Sono stati, da me concepiti e realizzati pensando che se lo spettatore apprende da ognuno di essi anche un solo particolare, un solo insegnamento, ho raggiunto il mio intento. Se ciò non avvenisse, il mio lavoro sarebbe inutile ed avrei mancato allo scopo di far apprendere agli altri ciò che io stesso ho imparato. E questo è frutto di un'impulsiva entusiasmo per ciò che prima non conoscevo.

Quando cominciano a scendere le prime ombre della sera appare finalmente la sagoma inconfondibile di un rifugio. Fugata ogni incertezza ci dirigiamo alla volta della capanna, al termine delle nostre fatiche. E' molto difficile esplicitare ora le sensazioni che si provano quando, dopo molte ore di salita, si giunge a un rifugio. Forse, se dovessi ora sforzarmi, di esprimere i sentimenti quali li provai, penso che cadrei nella retorica. Meglio dunque non parlarne.

«Documentario didattico», si legge nei titoli di testa di alcuni miei film.

Potrebbe sembrare un po' esagerato quell'aggettivo: ma in verità qualcosa insegnamo: piccoli e grandi consigli, avvertimenti pratici di vita vissuta. Sono stati, da me concepiti e realizzati pensando che se lo spettatore apprende da ognuno di essi anche un solo particolare, un solo insegnamento, ho raggiunto il mio intento. Se ciò non avvenisse, il mio lavoro sarebbe inutile ed avrei mancato allo scopo di far apprendere agli altri ciò che io stesso ho imparato. E questo è frutto di un'impulsiva entusiasmo per ciò che prima non conoscevo.

Il sole del mattino che entra dalla finestra del rifugio ci

«Documentario didattico», si legge nei titoli di testa di alcuni miei film.

Potrebbe sembrare un po' esagerato quell'aggettivo: ma in verità qualcosa insegnamo: piccoli e grandi consigli, avvertimenti pratici di vita vissuta. Sono stati, da me concepiti e realizzati pensando che se lo spettatore apprende da ognuno di essi anche un solo particolare, un solo insegnamento, ho raggiunto il mio intento. Se ciò non avvenisse, il mio lavoro sarebbe inutile ed avrei mancato allo scopo di far apprendere agli altri ciò che io stesso ho imparato. E questo è frutto di un'impulsiva entusiasmo per ciò che prima non conoscevo.

Il sole del mattino che entra dalla finestra del rifugio ci

«Documentario didattico», si legge nei titoli di testa di alcuni miei film.

Potrebbe sembrare un po' esagerato quell'aggettivo: ma in verità qualcosa insegnamo: piccoli e grandi consigli, avvertimenti pratici di vita vissuta. Sono stati, da me concepiti e realizzati pensando che se lo spettatore apprende da ognuno di essi anche un solo particolare, un solo insegnamento, ho raggiunto il mio intento. Se ciò non avvenisse, il mio lavoro sarebbe inutile ed avrei mancato allo scopo di far apprendere agli altri ciò che io stesso ho imparato. E questo è frutto di un'impulsiva entusiasmo per ciò che prima non conoscevo.

Il sole del mattino che entra dalla finestra del rifugio ci

«Documentario didattico», si legge nei titoli di testa di alcuni miei film.

Potrebbe sembrare un po' esagerato quell'aggettivo: ma in verità qualcosa insegnamo: piccoli e grandi consigli, avvertimenti pratici di vita vissuta. Sono stati, da me concepiti e realizzati pensando che se lo spettatore apprende da ognuno di essi anche un solo particolare, un solo insegnamento, ho raggiunto il mio intento. Se ciò non avvenisse, il mio lavoro sarebbe inutile ed avrei mancato allo scopo di far apprendere agli altri ciò che io stesso ho imparato. E questo è frutto di un'impulsiva entusiasmo per ciò che prima non conoscevo.

## UN NUOVO DOCUMENTARIO DI FANTIN

# “PRIMAVERA IN SCI,”



In cresta sulla Punta d'Arbola (m. 2330)

«Documentario didattico», si legge nei titoli di testa di alcuni miei film.

Potrebbe sembrare un po' esagerato quell'aggettivo: ma in verità qualcosa insegnamo: piccoli e grandi consigli, avvertimenti pratici di vita vissuta. Sono stati, da me concepiti e realizzati pensando che se lo spettatore apprende da ognuno di essi anche un solo particolare, un solo insegnamento, ho raggiunto il mio intento. Se ciò non avvenisse, il mio lavoro sarebbe inutile ed avrei mancato allo scopo di far apprendere agli altri ciò che io stesso ho imparato. E questo è frutto di un'impulsiva entusiasmo per ciò che prima non conoscevo.

Perché non mostrare la montagna a chi vorrebbe conoscerla e non può andarci? Perché non porgere una mano affettuosa a Costoro per indicare anche il groviglio di idee, supposizioni, dubbi, e sostituirvi una serie di immagini di film che possano far conoscere l'alpinismo nei suoi vari aspetti?

Questo è il compito che mi sono prefisso e che ho modestamente e parzialmente realizzato con grande sacrificio.

Realizzare un film in 16 mm. è l'unico sistema per cogliere le fasi di un'azione mentre si svolge, e prendere appunti dal vero. Realizzare in 35 mm. significherebbe preparare tutto a tavolino, facendoci «ritardare» i protagonisti davanti alla macchina da presa, più che mai statica per peso ed ingombro.

E' la macchina da presa che deve seguirli, accompagnarli, precederli nella loro impresa, mettendoli in atto quella che chiamo per l'operatore la tecnica del «cane da caccia». Questo è possibile soltanto in 16 mm. con un corredo di appassionata volontà nel compito prefisso.

Solo così, durante lo svolgimento di una scalata, ora per ora, ho realizzato gli ultimi film, legato in cordata con gli stessi protagonisti, esposto al pari di loro alla fatica e al freddo, al sole e al vento. Così, seguendo questo principio-base della autenticità ad ogni costo e che enuncia il nuovo principio della mia partenza per il Karakorum, ho realizzato il film «Italia K2» nella sua parte documentaria. Avrei dato la vita, senza ombra di retorica, per poter essere io, accanto a Compagnoni e Lacedelli, a realizzare sulla cima le immagini del trionfo. Essi hanno saputo farlo per me e per questo la mia riconoscenza è senza confini, a nome degli alpinisti di tutto il mondo.

Ritornato in Italia, ho dedicato quasi sei mesi collabo-



Iglou o capanna di neve (dal film «Primavera in sci»)

ramponi, o come si faccia la più elementare assicurazione con corda? Quanti sanno che accanto alle discese in sci, su neve battuta ed addomesticata, con sfondo di cavi d'acciaio con seggiolini o funivie che fanno salire di migliaia di metri in pochi minuti, esistono altri sciatori-alpinisti che provano gioia salendo a piedi metro su metro, e che considerano la loro fatica come unico biglietto valido per godere con intima soddisfazione di ciò che il loro sguardo può abbracciare?

## Significato ed elogio di una Mostra

Alla Mostra Internazionale di Arte alpina, inaugurata in Torino il 5 maggio alla Galleria Subalpina del C.A.I.-U.G.E.T., m'è accaduto di presentare un giovanissimo ad un anziano. Lì per lì non ho prestato alla cosa alcuna attenzione più del necessario. Ma ora, che gradirei trovare qualche figurazione, al difuori delle solite parole usate per tali mostre, mi sembra proprio che quella stretta di mano ne riassuma il miglior significato.

Lanzano era Palpinista accademico Paolo Fava, con i suoi capelli bianchi e la sua impetuosa fisica di ancor atletica prestanza. Il giovanissimo Guido Rossa, del Gruppo Alta Montagna in Torino, il cui aspetto, se rivela forse qualcosa di ancora incompiuto, non celava tuttavia un più che euberante vigore.

Le imprese del primo sono ormai lontane nel tempo, sebbene gli alpinisti torinesi non le abbiano dimenticate. Mentre quelle del secondo, benché recentissime, nessuno o quasi le conosce giacché non terminate, come ormai d'abitudine per altri, alla redazione dei grandi quotidiani.

In entrambi, una stessa non mai abbastanza lodata modestia; in tempi pur diversi, una stessa attiva passione.

Ebbene, entrambi oggi presenti in questa Mostra d'Arte alpina con alcuni lavori.

Io mi sentivo umiliato se di fronte a questi due amici mi perdessi ad elogiare o a criticare i loro lavori. Il loro simbolo mi sembra non vada toccato. Il giovane che s'innesta all'anziano, dimostra che esiste sempre, oltreché latente anche esplicitabile ed espresa, l'«amore» di ogni alpinista, così come un tempo proprio ancor oggi, quello che si rivela in «Pianerogio» e «Melezet», come i suoi fratelli nevosi, che riverberano di luce rivelando notevoli possibilità. E sullo stesso piano ecco Sergio Menini con un ottimo e promettente «Ultimi nevati», ecco Nina Pirella, epa, e Grano a Comma-

yeuc», staccarsi dalla sua solita maniera e dire veramente qualcosa di più.

Un posto invece a sé stante spetta ad Arturo Costa con due studi di Bardonecchia la cui tecnica avvicina i punti alla levità del pastello. Così come ad Ugo Franz con un pastello, autentico questo, che per l'ingenuità, l'accento primitivo ed il richiamo ad una francese fresca, fra le cose più belle della mostra. Così come ad Elsa Lagorza che con un piccolo acquerello «Via di Bussoleno» rivela una tecnica tutt'altro che banale; così come ad Andrea Moro con il suo «Pianilunio» ed Oropa dall'atmosfera allungante.

Esigete di spazio ci impediscono, di dire di tutti qualcosa come vorremmo. Ci limiteremo a Cesare Prat con un «Pian del Fraiso» alla Buzzalet, ad Anna Fabro con un lavoro tutt'altro che femminile ed anzi vigoroso, ad Enrico Belloni che con i suoi «Cervino» e «Grandes Jorasses» ha raggiunto indovinate infonazioni, a Edgardo Dubois pur legato ai suoi vecchi schemi ma pur sempre presente con la sua ammirevole tenacia.

La breve rassegna è chiusa ma i continui a passeggiare ancora a lungo in queste sale di dipinti. Forse anche un giorno, accosterò i pennelli per dipingere la mia montagna così come la vedo e la sento. Sarebbe la realizzazione d'un vecchio sogno: i passi mi riportano dinanzi ad ognuno dei più che venti espositori. E mi fermo dinanzi al dipinto di Paolo Fava: «Courmayeur-La Saxe».

Da esso mi giunge vivo il tormento del pittore: di ognuno di questi pittori. Tormento che è quello di comunicare e di far meglio.

Dallo scenario del Bianco che ho rivisitato nel quadri appena pochi giorni or sono nuovamente accanito nella realtà, mi giunge un fresco ricordo. Sulla sud del Dente del Gigante, esattamente il 28 dello scorso aprile, rivedo Guido Rossa e Dino Rab-

Con le FERROVIE NORD MILANO

# NARCISATTE

Linea di COMO a S. Maurizio, Campi Elisi, Capanna S. Pietro, ecc. (Como-Brunate).

Linea di ERBA-CANZO ASSO all'Alpe del Vicerè, Capanna S. Pietro, Capanna Mara, ecc. (Erba), ai Corni di Canzo (Canzo), alla Conca di Crezzo (Asso-Magreglio), Pian del Tivano (Asso-Sormano), ecc.

INFORMAZIONI: Telefoni: N. 87.54.71 - 89.63.32

tenda Moretti compagna di pionieri

In tutti i campi fino all'ultimo borgo con Moretti per la conquista del K2

MILANO-FORO BUONAPARTE, 27

**ADAMELLO**  
SCUOLA SCI ALPINISMO  
Rifugio "Al Caduti dell'Adamello", alla Lobbia Alta

Inscrizioni ed informazioni:  
C.A.I. Sezione Brescia - Piazza del Vescovo 3 (tel. 60-99)

la scarpa MUNARISKI Brevetto di Hans Rogg di MÜNCHEN

prodotta dal CALZATURIFICIO di CORNUA è adottata dalle migliori squadre nazionali ed estere Per la perfetta conservazione delle Vostre calzature da sci usate il Tendiscarpe MÜNARI brev.

la scarpa MUNARISKI Brevetto di Hans Rogg di MÜNCHEN

prodotta dal CALZATURIFICIO di CORNUA è adottata dalle migliori squadre nazionali ed estere Per la perfetta conservazione delle Vostre calzature da sci usate il Tendiscarpe MÜNARI brev.

